ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 28 Ottobre 1920 — MATTINO NUM. 257

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'Inghilterra rinuncia alle rappresaglie
contemplate dal Trattato di Versailles contro la Germania

La realtà

Una realtà più potente dei sentimenti e delle passioni che hanno indotto a compilare il Trattato di Versailles, induce ora il primo e più autorevole dei compilatori a modificarlo. Il Governo inglese rinunzia al paragrafo 18 del secondo annesso dell'ottava parte del Trattato stesso. Rinuncia cioè « agli atti di proibizione e di rappresaglie economiche e finanziarie, e in generale alle altre simili misure, che i Governi rispettivi potranno stimare necessarie a seconda delle circostanze ».

Il Governo inglese è certo fra i Governi europei quello che ha più acuto il senso della realtà economica. E' logico dunque ch'esso basi la propria politica su tale granitico fondamento. Concedendo alle passioni che la lunghezza e l'immanità della guerra aveva scatenato, e sotto la ebrezza del formidabile pericolo superato, Lloyd George potè indire le elezioni sul concetto e sulla speranza del pagamento integrale, per parte della Germania, dei debiti di guerra. La lezione quotidiana delle industrie, degli scambi e del valor del denaro, ha fatto toccar con mano allo statista e al suo popolo che c'è nella vita moderna una così salda interdipendenza economica fra le nazioni, per cui un disastro economico si riflette con quasi pari intensità così su chi direttamente lo subisce come su chi violentemente lo provoca. Non si possono inaridire le fonti della produzione di un popolo e pretendere ch'esso paghi i suoi debiti. E' più utile transigere sui debiti ed attivare con esso traffici e scambi che dissanguarlo nell'illusione di risarcimenti, i quali per il fatto stesso del dissanguamento si rendono impossibili. Per evitare la perdizione di tutti non resta dunque che ricreare la solidarietà politica dei popoli sulle rovine stesse che la guerra ha accumulato. Una Germania povera impoverisce anche l'Inghilterra, come fatalmente immiserisce qualunque altra nazione, che abbia una qualche relazione con essa.

La rinunzia dell'Inghilterra, per essere compresa, vuol essere misurata alla luce di tale imperiosa realtà. Comprendiamo il primo senso di sorpresa, e quasi di sgomento, che l'annunzio di cotesta nuova politica ha suscitato nella Francia. I suoi giornali non sbagliano nell'osservare come l'iniziativa britannica costituisce la prova evidente del sopravvento che sta prendendo la teoria mercantile, la quale tende a far passare la ripresa degli affari innanzi alla esecuzione delle riparazioni ». E l'*Echo de Paris* non s'inganna quando assevera che « le sanzioni interalleate prescritte dal Trattato di Versailles scompaiono ora rapidamente ». Ma nell'interesse stesso del proprio paese bisogna guardare se la « teoria mercantile » non sia il risultato d'una necessità contro cui è vano volersi ribellare. Bisogna, al disopra di tutti i sentimenti e tutte le passioni, freddamente esaminare se « accordi basati sull'impiego della coercizione economica e militare » possano, nella situazione odierna creata all'Europa dalla guerra, effettivamente sussistere. E se non possono sussistere perchè la situazione economica non lo consente, allora, per l'utilità propria e per la comune, non c'è che modificare gli accordi sulla norma della realtà.

Crediamo anche noi con uno scrittore francese che la rinunzia britannica sia « una formidabile breccia aperta nel Trattato di Versailles ». E la breccia fatalmente si allargherà. Passerà attraverso di essa una nuova politica più umana, più intelligente, più consona veramente, non diciamo agli interessi particolari di questo o di quel paese, ma agli interessi comuni della vita europea? Ce lo auguriamo. La visione di cotesti interessi generali è stata, purtroppo, troppo scordata; e i mali di che tutti soffriamo sono effetto di tale dimenticanza.

Le rinunzie inglesi non sono che il riconoscimento delle nuove necessità. Paiono generose e non sono che sapienti: di quella sapienza fredda e meditata che posseggono i popoli che aspirano sul serio a fare una grande politica, e ne vogliono derivare per sè tutti i vantaggi. L'Inghilterra non fa del nazionalismo, fa gli interessi suoi nazionali. E questi misura e adegua agli altri interessi con cui si trova di fronte, in relazione o in contrasto. Lo attesta la stessa Agenzia Havas con quest'altra informazione odierna da Londra: il Governo britannico « ritiene la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia più necessaria che mai, in seguito alla crisi provocata in Inghilterra dall'arresto del lavoro ». Insegnamento grande per tutti, e soprattutto per noi in un momento che di grandi e vitali interessi dobbiamo discutere con altri popoli, e fra esagerazioni opposte non sappiamo trovare la misura che assicuri il presente e lasci aperte le vie per l'avvenire.

La ripresa con la Russia "più che mai necessaria,,

Parigi, 27, notte.

L'Agenzia Havas riceve da Londra: « Il Governo inglese ritiene che, in seguito alla crisi provocata dall'arresto del lavoro, la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia è più necessaria che mai, sempre però a condizione che i prigionieri inglesi siano liberati ».

(Stefani).

La Nota di Londra al Quai d'Orsay
Viva emozione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Viva preoccupazione desta a Parigi la decisione del Governo britannico di rinunciare per parte sua agli atti di proibizione e di rappresaglie economiche e finanziarie previste dal Trattato di Versaglia in caso di mancanza volontaria da parte della Germania ai propri impegni. Tale decisione del Governo inglese è stata resa nota al Quai d'Orsay il 23 ottobre con una nota in cui il Gabinetto di Londra spiega il suo atto con l'utilità, in vista della piena ripresa dello scambio commerciale tra l'Inghilterra e la Germania. Gli esportatori tedeschi — tale sarebbe il ragionamento della Nota — non invierebbero di buon grado le merci al di là della Manica, non ritornerebbero nella City e non vi fonderebbero nuove imprese, se non fossero certi di non vedere sparire i loro averi alle prime misure di rigore prese dagli Alleati contro la patria recalcitrante. Il paragrafo 18 dell'annesso secondo dell'ottava parte del Trattato di Versailles, all'applicazione del quale l'Inghilterra così rinuncia, comprende infatti: « atti di proibizione e di rappresaglia economiche e finanziarie e in generale altre simili misure che i Governi rispettivi potranno stimare necessarie a seconda delle circostanze ». L'Agenzia *Reuter* spiega che questo paragrafo aveva come conseguenza di impedire agli speditori tedeschi di far trasportare le loro merci da navi britanniche perchè le merci erano per quel paragrafo esposte al sequestro: ne derivava che le navi di altre nazioni eseguivano i trasporti a danno delle navi britanniche.

Le rimostranze francesi

Orbene, tale decisione è considerata qui come un atto eccezionalmente grave. Anche senza adottare le conclusioni dell'*Homme Libre* — pel quale l'Inghilterra « non poteva più chiaramente inviare la Germania a considerare lo strumento firmato a Versailles come un altro straccio di carta », tutti gli altri giornali deplorano l'avvenuto e sovratutto che il Gabinetto di Londra abbia creduto di dover prendere una decisione così grave senza prima informarne il Gabinetto di Parigi rendendo pubblica la notizia soltanto tre giorni dopo che essa era stata comunicata a Berlino. Cosicchè, *Pertinax* attribuisce al Governo francese la intenzione di protestare presso il *Foreign Office* e di differire la questione alla Conferenza degli ambasciatori poichè il Trattato di Versailles non è soltanto un contratto stipulato fra gli alleati e i tedeschi, ma anche fra gli stessi alleati.

Spiegazioni ufficiali sono già state fornite dall'*Agenzia Reuter* precisando che la rinunzia non si applica che ai sequestri posti ad una certa categoria di proprietà. Ma questa limitazione, osserva il giornale l'*Oeuvre*, non diminuisce la gravità del fatto. « Se il Governo britannico può oggi, per sua comodità economiche, cioè per procurarsi un vantaggio sui suoi concorrenti commerciali, rinunziare ad una parte dei diritti di sanzione, esso potrà domani — ed è questo il timore che qui predomina — rinunziare ad un'altra parte e finalmente all'integrità di questi diritti. Esso lascierebbe allora alla Francia ed al Belgio la terribile responsabilità delle sanzioni. Ma tale condotta costituirebbe una diserzione diplomatica che trascinerebbe seco la dislocazione dell'Intesa e la rovina del trattato di Versailles ». Anche il *Petit Parisien* afferma che « l'abbandono delle sanzioni non ha per iscopo che di assicurare la protezione degli interessi del commercio inglese: a Parigi si ha la convinzione che non vi è altra causa nella decisione che è stata presa dal Gabinetto di Londra, ma ciò non impedisce che qui si deplori di vedere cadere, sia pure per uno solo degli alleati, una delle clausole del trattato di Versailles nel momento stesso in cui la Francia sta preoccupandosi per fare adottare dal Consiglio Supremo le sanzioni riconosciute necessarie per l'esecuzione di questo trattato ».

Il *Temps*, stasera, così si lamenta: « La decisione presa dal Governo britannico è di natura da incoraggiare singolarmente la campagna tedesca in favore della revisione dell'atto firmato il 28 giugno 1919 a Versailles. Questo fatto si produce nello stesso momento in cui il presidente del Congresso bancario tedesco afferma che « la pace non può in nessun caso sussistere quale essa è »; nel momento in cui, anche, il partito nazionale tedesco, chiedendo il ristabilimento della monarchia, proclama « che la revisione del trattato di pace è per la pace indispensabile, e che tale revisione non solo si deve sollecitare, ma esigere ». Ciò spiega evidentemente — conclude il *Temps* — perchè l'opinione pubblica in Inghilterra ha creduto che la rinunzia ai diritti stipulati dal paragrafo 18 fosse un risultato diretto dell'agitazione che continua dall'altro lato del Reno. Il Governo di Londra lo smentisce formalmente, ma il fatto che questa interpretazione abbia trovato qualche credito, prova abbastanza come la decisione presa sia inopportuna ed impolitica ».

Inoltre, non senza amarezza i giornali mettono in rilievo che questa iniziativa britannica costituisce, secondo loro, « la prova evidente del sopravvento che sta prendendo la teoria mercantile, tendente a far passare la ripresa degli affari innanzi alla esecuzione delle riparazioni ». Tale teoria, agli occhi francesi, avrebbe due conseguenze « egualmente deplorevoli soprattutto per la Francia », e cioè: di creare per la Gran Bretagna un privilegio a detrimento degli altri paesi alleati nel suo commercio colla Germania, e in secondo luogo che il gesto del Gabinetto di Londra significa la rinuncia, senza alcuna intesa preventiva tra gli Alleati, a tutta una serie di sanzioni, che per essere efficaci debbono essere praticate da tutti i firmatari del Trattato di Versailles, senza eccezione alcuna. Per alcuni commentatori, tra gli altri, il Saint-Brice, questo è « una formidabile breccia aperta nel Trattato di Versailles, che dimostra, meglio di qualsiasi ragionamento, quale sia il vero stato delle relazioni tra i due paesi ». L'*Echo de Paris* constata melanconicamente che « le sanzioni interalleate prescritte dal Trattato di Versailles scompariscono rapidamente », e che l'evento odierno « prova che non resta probabilmente più nulla dell'accordo provvisorio di Boulogne, basato sull'impiego della coercizione economica e militare, accordo che i ministri francesi, intimiditi dal Parlamento, hanno avuto la debolezza di non fare trasformare in accordo definitivo ». E rammentando che pochi giorni or sono, in seno al Consiglio degli ambasciatori, lord Derby, agendo in conformità delle istruzioni ricevute da Londra, aveva ostacolato, su di un soggetto del resto secondario, la libertà di azione che ancora resta alla Francia, il giornale si chiede, con evidente preoccupazione, se anche le sanzioni economiche sono destinate a cadere alla loro volta: cosa questa che, dal tono amaro del suo articolo, lo scrittore sembra quasi temere: cosa, forse, che non avverrà, ma intanto è certo che questa è la crisi più grave che abbia turbato l'intesa cordiale, dopo l'armistizio. Ciò che, peraltro, non vuol dire che anche questa non debba essere superata.

Comunque, questa nuova situazione internazionale ha un immediato riflesso sulla questione francese del giorno: la questione della ferma e del riordinamento militare del paese.

Il Consiglio della difesa e la ferma

Stamattina, sotto la presidenza di Millerand, si è riunito infatti il Consiglio supremo della difesa nazionale, cui si aggiunsero i tre marescialli Joffre, Foch e Petain, per pronunciarsi sulla questione della durata del servizio militare. Come già ebbi occasione di informarvi, i membri del Governo alla quasi unanimità propendono pel servizio di diciotto mesi, a condizione però che con arruolamenti di lunga durata e col reclutamento delle truppe d'Africa si riesca ad avere sotto le armi [illegible] importante per assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles, la occupazione della zona del Reno e per permettere l'eventuale occupazione del bacino della Ruhr nel caso in cui la Germania venisse meno ai propri obblighi. I membri del Governo hanno avuto cura di dichiarare di non avere su tale questione nessuna idea preconcetta, ma di essere guidati soltanto dal supremo interesse del paese. Il servizio militare di due anni assicurerebbe la presenza sotto le armi di settecentomila uomini, il cui mantenimento costerebbe peraltro somme favolose.

Si potrebbe però — osservano taluni — con lunghe licenze ridurre la durata a diciotto mesi, e questo potrebbe essere una soluzione accettabile dal ministro della Guerra, Lefèvre, che in sue nuove dichiarazioni ha confermata la necessità del ritorno alla ferma biennale, non come finalità bensì come primo passo verso il servizio ridotto e l'avviamento alla nazione armata. Ma i bisogni impellenti resi necessari dal mantenimento di importanti contingenti sul Reno, in levante e nel Marocco, non permettono — secondo il ministro — di poter ridurre gli effettivi al disotto della cifra fornita dalla ferma biennale. Ma una volta passate le circostanze eccezionali del momento, lo stesso [illegible] preconizza una considerevole riduzione dell'esercito. Si dovrebbe costituire quadri di militari di professione non molto numerosi, ma scelti; indi istruire tenenti e sottotenenti, che, dopo aver prestato servizio effettivo per uno o due anni, rientrerebbero nella vita borghese formando la più ricca riserva di comando che possa esistere; indi, ancora, un piccolo numero di sottufficiali avventi la rafferma. In tal guisa, dopo aver impartito ai soldati il minimo di istruzione militare necessario, si disporrebbe di un personale pronto in qualsiasi momento alla mobilitazione. Il ministro considera perfettamente realizzabile questo progetto — che egli chiama di « nazione armata » — e come prova cita il fatto che 1300 studenti hanno già risposto all'appello loro rivolto, e sottoscritto all'arruolamento di tre anni loro proposto, ai termini del quale gli studenti effettuano due anni di servizio nella città ove esiste la Facoltà presso la quale sono iscritti, e il terzo anno lo compiono col grado di ufficiale della riserva. La cifra di 1300 ufficiali il ministro la considera sufficente ad assicurare i quadri della « nazione armata ».

Intanto nei circoli ufficiali si esprime la convinzione che il ministro Lefèvre accetterà il parere che il Consiglio superiore della difesa nazionale esprimerà, e che, anche se questo fosse contrario al principio della ferma biennale da lui caldamente difeso, l'accetterà.

Ventisei ostaggi francesi dei Soviets arrivati da Odessa a Marsiglia
Quello che raccontano del terrore russo

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 27, mattino.

Tra i 600 passeggeri sbarcati ieri dal vapore interalleato *Batavia*, corriere di Costantinopoli, si trovavano 26 francesi, tenuti in ostaggio dai bolscevichi a Kieff e a Odessa, e rilasciati il 13 ottobre sotto la minaccia della torpediniera *Senegalis* e della cannoniera *Toul*, della marina francese. Intervistato, il signor Giuseppe Porcheron, antico *attaché* del Consolato di Francia a Mosca, ci ha fatto conoscere le sue impressioni sulla Russia attuale e la sua odissea:

« — Mi trovavo — ci ha detto — con la mia famiglia a Odessa allorchè vi arrivarono i bolscevichi; e fu subito il regno del terrore, e la caccia a tutto quanto non era operaio bolscevizzante. A profitto degli amici e dei protetti dei Soviet, si spogliarono, arrestarono e massacrarono gl'intellettuali, i funzionari, gli antichi ufficiali, i commercianti ed i proprietari. Le esecuzioni ebbero luogo su semplice sentenza della famosa *Commissione straordinaria*, e si svolsero, senza testimoni, rapide e crudeli, a colpi di revolver. Si requisirono anzitutto, per spedirli nel Nord tutti i mobili degli uffici, poi gli strumenti di musica, le tende delle finestre, i vestiti, ecc. Non fu tollerato presso ogni abitante che un solo completo, due camicie, due mutande, un paio di calzature, due fazzoletti, un soprabito; ogni soprappiù era puramente e semplicemente sequestrato. Per conseguenza, ogni prodotto raggiunse dei prezzi formidabili: il pane si pagava 3000 rubli le 5 libbre; la carne, 1800 rubli la libbra; un pacchetto di sigarette, 500 rubli; un paio di calze in cotone, 5000 rubli, cioè 500 franchi circa di denaro francese; tutti i legumi divennero introvabili. E mentre l'operaio bolscevista toccava dei grossi salari che quadruplicavano i diversi boni, lo straniero non era ammesso a fare il minimo acquisto. E in città non avemmo più riscaldamento, più illuminazione, più distribuzione d'acqua. Tutte le botteghe erano chiuse e le insegne portate via.

« Mentre io era arrestato con la famiglia, due francesi, il sig. Rosè e sua sorella vennero fucilati perchè avevano ricevuto nella loro casa due ufficiali volontari di Wrangel. La madre di questi disgraziati, divenuta pazza dal dolore, continua tutti i giorni a preparare il thè famigliare per questi due figli che non ritorneranno mai più! Due altri francesi furono assassinati a rivoltellate per ordine del Soviet. In una sola notte, nel più forte del terrore rosso, ebbero luogo 2000 esecuzioni sommarie di rifugiati del Nord, accusati di essere antibolscevisti!

« Quando siamo partiti da Odessa, il 13 ottobre, la situazione vi era particolarmente tragica. Era la fame assoluta. Chiunque possedeva più di 10.000 rubli era imprigionato; il terrore rosso continuava, e tanto più violento perchè i bolscevisti temono una dimostrazione militare della Francia. E notate che basterebbero appena 3000 soldati per far fuggire da Odessa i Soviet ed i loro partigiani.

Commenti e proteste francesi alla decretata distruzione dei motori Diesel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'« Humanité » pubblicava ieri un articolo di tono vivacissimo sulla distruzione dei motori Diesel, chiesta dall'Inghilterra collo specioso pretesto che quegli ordegni ultra-rapidi non possono servire che a scopi bellici. Contro questa pretesa anche alcuni scrittori francesi hanno protestato, associandosi alle critiche dell'organo del partito socialista, il quale annunziava che sarebbe ritornato prossimamente su « questo delitto imbecille dei diplomatici del Quai d'Orsay, associatisi alla richiesta dell'Inghilterra ».

La « Journée Industrielle » fornisce stamane un'informazione relativamente a questa progettata distruzione. I delegati del partito comunista bavarese hanno tenuto a Monaco una conferenza, durante la quale venne abbordata la questione dei motori Diesel. Questa riunione votò una mozione, colla quale il Comitato esecutivo del partito comunista invita i lavoratori a non partecipare alla distruzione dei motori Diesel, i quali hanno un'importanza capitale nella vita economica tedesca, e ad opporsi con tutte le forze agli ordini che sarebbero dati in tale senso, non prestando alcun aiuto all'Intesa in caso di confisca di questi motori. Il giornale osserva che il partito comunista, che si lusinga di essere al disopra dei pregiudizi nazionali, ha tuttavia un senso oltremodo preciso della proprietà quando si tratta di interessi tedeschi.

Romanos narra la fatale avventura del Re di Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Il ministro di Grecia Romanos, giunto ieri mattina da Atene, ha narrato la prima versione autentica dell'accidente che costò la vita al Re di Grecia. Questi aveva, a Tatoi, alcuni cani, suoi fedeli compagni, coi quali amava passeggiare nel vasto dominio, in cui, a poca distanza dal castello, si trovano alcune casette adibite ad abitazione delle guardie e degli intendenti. Mentre Re Alessandro passava innanzi alla casa dell'intendente capo, certo Sturm, al servizio della famiglia reale fino dai tempi di Re Giorgio, un mastino si slanciò contro le due scimmie dell'intendente, che giocavano sul prato. Il Re intervenne per impedire ad una di queste di essere strangolata e fu in quel momento che la scimmia morsicò il Sovrano alla mano ed alla caviglia. Il Sovrano, per nulla inquieto, si fece medicare dal suo medico ordinario, dottor Savas. Ma tre giorni dopo venne colto da febbre a 40 gradi. Venizelos, inquieto, si recò dal Re, dopo di avere chiamato d'urgenza il prof. Phocas, uno specialista, che ha insegnato all'Università di Lille. L'esame della ferita rivelò che il morso era velenoso. Si chiamò allora il prof. Vidal, la cui diagnosi fu più che pessimista, e quando giunse il professor Delbert era troppo tardi.

L'enfiagione si era manifestata prima localmente e si estendeva, ciò che indicava che la infezione, dapprima localizzata nella piaga, tendeva a divenire generale: finchè la setticemia, cioè l'infezione del sangue, si manifestò assumendo rapidamente un carattere grave, cosicchè fin dal 17 ottobre non rimaneva più speranza alcuna di salvare il Sovrano.

La malattia fu estremamente dolorosa, poichè i medici si sforzavano di circoscrivere i progressi crescenti del male, allargando sempre più la piaga col bisturi. Queste operazioni, rinnovatesi a parecchie riprese, lasciavano il Sovrano, che aveva sempre rifiutato di sottoporsi all'anestesia, in uno stato inquietante di debolezza. La moglie non lo abbandonò un solo istante e lo curò con ammirevole abnegazione.

Il Ministro Romanos era stato ricevuto dal Re quindici giorni or sono, nel Castello Tatoi. Non era ancora inquieto del suo stato di salute, ma era pallidissimo. Prima di congedarlo gli disse che fosse tornato a vederlo, prima della sua partenza da Atene. Ma quando il Ministro si recò al Castello, nessuno poteva più avvicinarsi al capezzale del malato. I medici avevano proibito l'accesso alla camera persino a Venizelos.

L'arrivo del Principe di Galles a Palermo

Palermo, 27, notte.

E' giunto il Principe di Galles, a bordo di una corazzata inglese. Le autorità civili e militari si sono recate a bordo a salutarlo, mentre il forte di Castellammare sparava le salve di saluto.

Consiglio dei Ministri operoso

Il settantottesimo compleanno dell'on. Giolitti - Nuovo colloquio con Millo - La migliorata situazione interna - Provvedimenti circa il soggiorno degli stranieri e in materia di cittadinanza - Importanti riforme agrarie e sociali.

Roma, 27, notte.

Stamane, a Palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Oggi, l'on. Giolitti, che è nato a Mondovì il 27 ottobre 1842, compie i 78 anni. Al Presidente del Consiglio, che conserva una singolare floridezza fisica ed una mirabile freschezza di pensiero, nonostante i molteplici lavori e le gravi preoccupazioni del suo ufficio, sono giunte da tutta Italia molte felicitazioni.

Il Consiglio dei Ministri all'inizio della seduta ha espresso al suo Presidente le più vive felicitazioni, e l'on. Giolitti, che è pienamente fiducioso nell'avvenire del nostro paese, malgrado le difficoltà dell'ora presente, ha ringraziato con effusione i colleghi del Consiglio.

Analoga manifestazione augurale gli era stata fatta al suo arrivo al Viminale, alle 9,30, dai funzionari dell'Ufficio Stampa. Essi vollero porgere al Capo del Governo felicitazioni ed auguri. L'on. Giolitti, che appariva di aspetto floridissimo e di ottimo umore, si mostrò lietissimo dell'affettuosa manifestazione e, ringraziando i suoi collaboratori, ricambiò ad essi gli auguri ed aggiunse, sorridendo: « Invece delle felicitazioni, bisognerebbe fare le condoglianze. Ma siccome io ho intenzione di continuare per molto tempo, così accetto gli auguri e ringrazio ». Avendo uno dei presenti fatto voti per altri 10 o 15 anni, il Presidente, sorridendo, disse: « Non poniamo limiti... Ricambio gli auguri a tutti loro ed alle loro famiglie ».

Il convegno per l'Adriatico

Il Consiglio dei Ministri si è iniziato alle 10 ed ha anzitutto discusso della questione adriatica, onde fissare le direttive dell'azione della Delegazione italiana al prossimo convegno per le trattative dirette italo-jugoslave. Il ministro degli Esteri conte Sforza ha riferito sullo scambio di vedute avvenuto col Gabinetto di Belgrado, intorno alla fissazione del convegno, la quale risulta molto facilitata dallo sgombero della Carinzia da parte delle truppe serbe. L'on. Giolitti ha riferito sul colloquio ieri avvenuto coll'ammiraglio Millo, proveniente dalla Dalmazia, sempre in rapporto alle trattative adriatiche. Egualmente riferirono intorno ai colloqui avuti ieri il ministro della Marina ed il ministro della guerra coll'ammiraglio Millo. Intorno a questi colloqui si mantiene il più grande riserbo. Non di meno credo potervi affermare che essi hanno condotto a qualche risultato, se bene l'ammiraglio persista a ritenere impossibile qualunque rinuncia riguardante la Dalmazia, in tutto o in parte, anche per la situazione di ordine interno, che in Dalmazia sarebbe creata da uno, sia pure parziale, sgombero della regione.

Giova notare però che il Governo, più che rivelare le proprie direttive, ha voluto conferire con l'ammiraglio Millo allo scopo di essere esattamente informato dal nostro Commissario in Dalmazia sulla situazione locale in rapporto alle trattative adriatiche. Dopo questi colloqui si può ritenere che, essendosi stabilito il programma che la Delegazione italiana deve proporsi di realizzare, ed essendo stabiliti i nomi dei componenti la Delegazione, tutto è ormai fissato per il prossimo Convegno.

La situazione interna

Il Presidente del Consiglio ha fatto poscia ai colleghi un'ampia esposizione della situazione interna, che è molto migliorata in questi ultimi giorni, sopratutto dopo la composizione degli ultimi movimenti operai e la soluzione di alcune grosse vertenze agrarie. Il Governo si propone ora, per restituire la completa tranquillità al paese, che è aiutato tutto dalla sua enorme maggioranza dal vivo desiderio di riprendere il più intenso ritmo di lavoro, di reprimere le manifestazioni di violenza criminale da qualunque parte esse vengano, perchè sarebbe colpa assai grave lasciare libero sfogo al movimento morboso tendente a turbare e minacciare persino la vita della Nazione. Di qui gli arresti compiuti col massimo rigore, sia di anarchici che di fascisti e dovunque si trovino; quando si verificano gli estremi di reato si provvede a mezzo dell'autorità giudiziaria. Intanto, poichè si ha motivo di ritenere che non tutti gli stranieri che soggiornano in Italia o che potrebbero venire in Italia, vi si trovino o possano venirvi non soltanto per godere le delizie del suo clima e l'azzurro incomparabile del suo cielo, così il Presidente del Consiglio ha sottoposto all'approvazione dei colleghi, che naturalmente è stata unanime, gli schemi di due decreti, col primo dei quali viene nuovamente regolata la permanenza e l'entrata degli stranieri in Italia, e col secondo si regola la questione della cittadinanza. Il primo di questi decreti proroga dunque di sei mesi la durata delle norme vigenti circa la presenza degli stranieri nel Regno e l'entrata e l'uscita delle persone da e nel Regno. Si ricorda che con l'ultimo decreto al 31 ottobre cesserebbero di avere vigore molte norme emanate nel periodo di guerra, ma le norme che regolano l'entrata e l'uscita di persone dalla Nazione ed il soggiorno di cittadini esteri si è ritenuto debbano essere prorogarsi e continuarsi a disciplinare per varie ragioni, alcune di indole interna ed altre di ordine fiscale: tassa di soggiorno, ecc. Il secondo schema di regio decreto è diretto a prorogare il decreto legge 2 luglio 1915 in materia di cittadinanza. Date le condizioni non perfettamente normali in cui è l'Europa e l'Italia stessa, il Governo giustamente non ritiene che si debba e possa tornare per ora in tutto e per tutto alle norme ordinarie sull'acquisto della cittadinanza.

Una legge contro il latifondo

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed il Ministro di Agricoltura, on. Micheli hanno poi reso conto della situazione creata dall'agitazione agraria in Sicilia e dalla soluzione della vertenza agraria nel bolognese. Le invasioni di terre in Sicilia, iniziate ai primi del mese di settembre, furono dapprima disciplinate dalle organizzazioni bianche contro i feudatari e i latifondisti, ma il movimento divenne presto disordinato perchè le invasioni furono anche effettuate dalle organizzazioni rosse e da quelle dei combattenti, ecc.; sicchè il movimento assunse una forma caotica per quanto senza scontri cruenti. Si invadevano cioè, oltre i terreni incolti e male coltivati, anche terre bene coltivate. Per chiarire la situazione e per ristabilire l'ordine ove esso potesse venire turbato, il Governo dava istruzioni speciali al prefetto in missione, comm. Mori, ed ai prefetti della regione per il rispetto e l'applicazione dei decreti Visocchi-Falcioni. Questi due decreti hanno in sè gli elementi giuridici, non per legalizzare le invasioni in genere, ma per poter disciplinare e legalizzare le occupazioni di terreni o incolti o male coltivati. Così, furono subito chiamate a funzionare le speciali commissioni provinciali, ove già erano state formate, e furono subito integrate quelle che non erano ancora in essere; ed esse vanno esaminando dove le invasioni coincidano colle designazioni dei decreti Visocchi e Falcioni. Dove sono state cioè invase terre non coltivate o coltivate malamente, le occupazioni sono state e vengono man mano ratificate, ma dove esse furono effettuate in terreni coltivati regolarmente questi terreni vengono fatti sgombrare. Il comm. Mori, che si trovava in Sicilia per la repressione dell'abigeato, ha avuto a sua disposizione tutti i mezzi necessari per il rispetto della legge e per il mantenimento dell'ordine. La situazione in Sicilia, che non è stata mai preoccupante per l'ordine pubblico, va sempre più chiarendosi facendosi tranquilla. Intanto, le agitazioni odierne hanno portato alla scomparsa dei « gabellotti ». Ma, poichè la questione agraria in Sicilia non può risolversi coi decreti Visocchi-Falcioni, ma deve essere risolta nel grave problema del latifondo, il cui spezzettamento costituisce una questione assai complessa, così il Consiglio ha oggi discusso intorno ad un disegno di legge per lo spezzettamento del latifondo, progetto che sarà subito presentato alla Camera innanzi alla quale, come si ricorderà, si trovano già tre decreti: uno dell'on. Giuffrida, uno dei popolari ed uno del Ministero. Questo nuovo disegno di legge è veramente organico e lo si assicura anzi ottimo, tale che potrà realmente, per gradi, portare allo spezzettamento degli immensi feudi e riparare convenientemente ad una grave deficienza che vi era da cinquant'anni nei riguardi della Sicilia in materia di leggi sulla proprietà fondiaria.

Una grande lotta finita: il patto colonico nel Bolognese

Per la fine della vertenza agraria del Bolognese il Consiglio ha esaminato l'ultima fase della lunga e vivacissima lotta; ha preso atto con compiacimento del modo come l'agitazione è stata alfine risolta e del nuovo patto colonico fatto per quella importante provincia. Il patto stabilisce:

1.o) I contratti di colonia saranno conchiusi dai locatori in proprio o a mezzo di mandatari speciali sulla base del capitolato colonico depositato a rogito Rimini dottor Umberto il giugno, 24 settembre 1920.

2.o) I rapporti fra i locatori ed i coloni per l'anno agrario 1920-1921 saranno regolati con i seguenti criteri: a) i locatori provvederanno in cascina a proprie spese del foraggio occorrente fino al prossimo taglio; b) i locatori provvederanno le maggiori quantità di concimi necessarie per portare il fondo nelle condizioni normali di fertilità; c) i locatori provvederanno le sementi originarie in sostituzione di quelle che fossero prelevate dalla massa comune; d) i locatori sopporteranno la metà delle spese occorrenti per le maggiori opere avventizie necessarie alla urgente ripulitura dei terreni; e) il locatore provvederà alla parte di grano spettante alla famiglia colonica ed avariata a causa della ritardata trebbiatura sostituendola con grano buono compatibilmente alle condizioni derivate dalla requisizione; f) nei vari casi in cui l'insufficienza di mangimi e dei latticini abbiano portato deperimento al capitale bestiame sarà corrisposto al colono un equo compenso.

3.o) Circa i boicottaggi, il consulente legale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra ricorda di avere scritto al Prefetto della provincia di Bologna protestando con sicura coscienza la propria persuasione che la Federazione stessa intende, con fermezza e con lealtà di propositi, dare tutto quanto dipende da lei perchè cessino i boicottaggi derivanti dalla lotta e si ottenga una vera piena generale pacificazione. Il consulente legale aggiunge che la lettera da lui scritta al Prefetto attesta la pura verità e fu vista ed approvata dalla Federazione. Il comm. Pazzia, presidente dell'Associazione degli agricoltori bolognesi, prende atto di buon grado di tali precise ed esaurienti dichiarazioni; osserva anche che il Prefetto di Bologna gli ha scritto ripetendogli la formale assicurazione circa i boicottaggi ed esortandolo, nel supremo interesse del paese, a definire la vertenza.

4.o) I conduttori di fondi, che sottoscrissero i contratti di colonia, rinunceranno agli atti giudiziari eventualmente iniziati contro i loro coloni per titolo o per fatti connessi colla presente agitazione.

5.o) I criteri di cui al n. 2 come in generale tutte le clausole di cui sopra saranno applicate colla massima equanimità, e con pari equanimità e con l'intervento del legale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra saranno regolate i rapporti fra i poderi ad economia.

6.o) I contratti saranno conclusi nello studio del legale medesimo.

7.o) Il comm. Pazzia comunicherà entro oggi al corrente l'elenco dei soci della Associazione provinciale degli agricoltori bolognesi a nome dei quali intende di concludere i contratti di cui sopra.

Riforma mineraria - Pel lavoro a domicilio

Il Consiglio dei ministri ha poi discusso intorno all'importante problema del sottosuolo che comprende anche il problema minerario. E' stato così stabilita la nomina di una Commissione per fissare le principali norme giuridiche e tecniche per lo studio delle proposte relative alla demanializzazione del sottosuolo. L'on. Giolitti, nel suo discorso-programma, dichiarò che il sottosuolo deve far parte dei beni di spettanza del demanio nazionale. Il ministro dell'agricoltura iniziava subito studi al riguardo. Intanto, per quanto si riferisce ai progetti di riforma mineraria, ricordò che tre ve ne sono d'iniziativa parlamentare: uno del deputato socialista Umberto Bianchi, uno del popolare Micheli ed uno del riformista La Piana. Di fronte a queste iniziative, abbiamo avuto oggi le proposte dei ministri on. Fera e Micheli al Consiglio dei ministri che l'hanno approvate colla nomina di una Commissione sul cui referto verrà basato il progetto per l'unificazione mineraria e la demanializzazione del sottosuolo.

Il Consiglio ha inoltre discusso un disegno di legge dell'on. Labriola per il lavoro a domicilio. Da tempo si sentiva il bisogno di una legge speciale di protezione e tutela dell'operaio a domicilio. Il paese, varie organizzazioni e vari enti, invocavano adeguate disposizioni legislative per porre un argine alle dolorose condizioni in cui erano moltissime maestranze, che compiono fuori delle fabbriche e dei laboratori un lavoro industriale salariato. Una estesa analisi degli inconvenienti cui dà luogo il lavoro a domicilio e delle provvidenze adottate dalle altre nazioni per venire in aiuto a queste categorie di lavoratori, è stata fatta dall'Ufficio del lavoro ponendo in chiara luce la necessità di prendere anche in Italia provvedimenti analoghi a quelli che da tempo vigono all'estero, per sollevare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, che meno hanno avuto i benefici della graduale elevazione del proletariato. Si è perciò preparato uno schema di decreto di legge, che tiene conto delle particolari esigenze del nostro paese e che è stato esaminato ed in parte modificato dal Comitato permanente del lavoro. Lo schema dà la definizione dell'operaio a domicilio, delimita il campo di applicazione della legge alle industrie in cui il lavoro a domicilio è più frequente, e lascia però facoltà al Governo di estenderla ad altri rami di produzione.

La riforma ferroviaria

I ministri hanno quindi ascoltato dal loro collega dei lavori pubblici una esposizione sommaria dell'importante lavoro che egli sta facendo, coadiuvato dal comm. Crova e in accordo col presidente del Consiglio, per il riordinamento delle ferrovie, per la graduale riforma dei servizi centrali ferroviari; il che, oltre a rendere più spediti e regolari i traffici, dovrà anche contribuire a ridurre sensibilmente il deficit dell'amministrazione. Con tale importante lavoro, che è prossimo ad essere condotto a termine, hanno relazione i colloqui che ha avuto in questi ultimi giorni l'on. Giolitti con l'on. Peano ed il comm. Crova. Il Consiglio dei ministri ha inoltre discusso intorno alla riforma del Consiglio superiore del lavoro ed ha approvato il rinvio delle elezioni dei collegi dei probiviri. Ha approvato uno schema di decreto per la nomina dei rappresentanti dell'Italia nell'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che avrà luogo a Roma il novembre.

Infine ha deciso la nomina dei senatori Tittoni e Schanzer alla Corte arbitrale permanente dell'Aja. Ha deliberato di estendere il rimborso di viaggio agli inscritti di leva; ha deciso la restituzione dell'imposta sugli alcool impiegati nella preparazione dei prodotti medicinali esportati all'estero. Ha approvato un decreto che autorizza il Ministro del Tesoro a concedere altre anticipazioni alla Società del Mediterraneo nel limite massimo di 30 milioni.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri non si è parlato del movimento diplomatico, che sarà deliberato soltanto più tardi, in base alle proposte del ministro degli esteri, conte Sforza. Il Consiglio è terminato alle 12,20. Mentre durava il Consiglio dei Ministri, il Sotto-Segretario, on. Corradini, ha riunito i giornalisti, ai quali ha esposto le linee generali dell'attuale situazione della politica interna, che ha determinato i provvedimenti approvati oggi.

Millo torna al Viminale

Oggi, nel pomeriggio, l'ammiraglio Millo si è recato nuovamente a Palazzo Viminale e ha avuto un altro colloquio di tre quarti d'ora col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Intorno a questi colloqui si mantiene da ambo le parti il massimo riserbo; ma il « Giornale d'Italia » dice di poter presumere quanto segue (che vi riferiamo a titolo di cronaca): « Da un lato, il Governo pensa di cedere la Dalmazia alla Jugoslavia accontentandosi dell'indipendenza di Zara (soluzione a nostro avviso contraria ai più alti interessi nazionali), e dall'altro lato l'ammiraglio Millo continua a pensare che tale cessione sarebbe un gravissimo errore per una infinità di ragioni, e non può avere mancato di richiamare l'attenzione del Governo sulla delicatissima situazione che un eventuale ordine di sgombero della Dalmazia potrebbe creare. Chi conosce la dirittura di carattere dell'ammiraglio Millo può agevolmente immaginare che egli è rimasto fedele alla purissima idealità dalmata. Noi crediamo che si debba fare una qualche tara ai molteplici propositi attribuiti all'on. Giolitti. Crediamo, per esempio, che egli non pensa e non debba fare così strana e ingiusta fusione fra coloro che, a parte qualunque eccesso di metodo, sono ispirati nella loro azione da un nobilissimo ideale e hanno per unico intento la difesa dei supremi interessi italiani e vogliono la patria forte, grande, rispettata, ed altri che vorrebbero ridurla alle miserabili e orrende condizioni della Russia. Ci auguriamo che gli intendimenti a lui attribuiti non siano veri e che egli si renda conto di ciò che rappresenta in Italia, non diremo il nazionalismo, non diremo il fascismo, ma semplicemente l'ideale nazionale, e delle tristi conseguenze che si avrebbero contrariando questo ideale. Questo, in ogni caso, è certo, ed è giusto tenerne conto e lodarne il proposito: che il Governo tratterà senza consentire ai Jugoslavi le consuete tergiversazioni e che comincerà col domandare la frontiera delle Alpi Giulie. E se incontrasse un rifiuto romperebbe immediatamente ».

Cronaca Cittadina

I candidati al Consiglio Provinciale

Abbiamo dato ieri la lista dei candidati per le elezioni comunali: diamo oggi i nomi dei candidati al Consiglio Provinciale, secondo l'accordo intervenuto tra liberali e popolari.

Mandamento I. — **CALANDRA GIOVANNI**, avvocato; **FINO FRANCESCO SAVERIO**, avvocato.

Mandamento II. — **ARMANDIS CESARE**, avvocato; **CAPPA-LEGORA ANTONIO**, avvocato.

Mandamento III. — **BADINI-CONFALONIERI ALBERTO**, avvocato; **GIANOTTI barone ROMANO**.

Mandamento IV. — **VINCENT geom. PIERO**, commerciante; **MASCHIO GIOVANNI**, industriale.

Mandamento V. — **ROCCA ALFREDO**, ingegnere; **ROCCATI ALESSANRO**, professore; **TEDESCHI MASSIMO**, ingegnere.

Mandamento VI. — **NAVONE ENRICO**, costruttore; **SACCO ITALO MARIO**, dottore.

Mandamento VII. — **GRASSI LUIGI**, costruttore; **BASSINO SAVINO**, proprietario; **RICHETTO GIUSEPPE**, capomastro.

Il problema alimentare

Burro, uova e carne

Da molte parti ci viene segnalato il preoccupante rincaro di parecchi generi di prima necessità. Il burro è già a 27-30 lire il chilogramma, un prezzo... inaudito, ciò che preoccupa perchè il burro non è sostituibile che coll'olio, il quale anche lui è salito a prezzi quali non ebbe nemmeno durante il periodo bellico. Un tempo lo si poteva sostituire col burro misto, ma di questo non vi è più in commercio neppure l'ombra. Quali le cause dell'attuale rincaro del burro? E' già stato detto che la spinta al rincaro venne data dalla fabbricazione libera dei prodotti di caseificio, fabbricazione ad ogni costo che si spera ora arginata dalla requisizione dei formaggi, provvedimento in ritardo e che si spera verrà mantenuto in tutta la sua efficienza malgrado strida e proteste di interessati speculatori e l'intervento di qualche deputato mosso a compassione dalla sorte miseranda, non diciamo dei consumatori, ma di grossi industriali e di emeriti accaparratori.

Il rincaro delle uova è il solito che avviene in questa stagione. Possono rimediare, a beneficio dei consumatori, i Consorzi, gli Enti di consumo, le Cooperative, mettendo sul mercato uova conservate. Ha provveduto in tempo ai necessari acquisti il nostro R. Commissario conte Olgiati? E' sperabile.

La vendita della carne è oggi libera, anche per le sollecitazioni del presidente della Cooperativa macellai, signor Colombino. Al qual proposito persona molto pratica, e quanto pare, in materia, ci scrive:

«Il signor Colombino tratta la questione dal punto di vista dell'esercente; ed è naturale perchè è esercente egli pure e perchè è presidente degli esercenti macellai, e la soluzione che egli propone è una conseguenza logica del ragionamento dell'esercente in genere. Abolite il calmiere! Lasciate che il prezzo della carne salga a cifre favolose. Così si mangerà di meno ed il patrimonio zootecnico della Nazione ne sarà avvantaggiato. Oppure, dice il signor Colombino, stabilisca il Governo i prezzi d'impero modificando il sistema che, come tutti sanno, non ha dato buona prova. Ed allora sarebbe come ritornare al periodo bellico, di esecrata memoria, quando cioè i macellai guadagnavano molto lavorando poco. Chi scrive ha profonda conoscenza dell'ambiente dei macellai e parla con cognizione di causa. I macellai, al tempo della requisizione, in ogni marzo [illegible] macellato e loro assegnato settimanalmente, venivano ad avere un guadagno netto di circa mille lire, e lavoravano un giorno alla settimana. Quale professionista allora, ed anche [illegible] veniva a percepire un simile guadagno?

Un vecchio detto piemontese dice che la discrezione sta bene anche a casa del diavolo. Ora che la guerra è finita e che il periodo di assestamento, a bene o male, comincia, i macellai si trovano nella «dura» condizione di dover lavorare di più e guadagnare di meno. Ed è naturale che levino alte strida e che dei loro lamenti si faccia interprete e registratore il loro presidente. Ho scritto che devono lavorare di più... e ciò è forse vero, dato il consumo aumentato, e considerata anche che buona parte del nostro valoroso esercito è ora a casa e non è più servito dagli stessi soldati, ma dai macellai. In quanto al guadagnare di meno... credo però di avere scritto cosa inesatta. Esaminiamo le cifre. Il prezzo del bestiame vivo oscilla sulle 80 lire al quintale. Esso si vende nelle macellerie a lire 180 in media. Quando si pensa che il calo del bestiame morto non raggiunge il 5 per cento e che qualunque rifiuto della macellazione non si vende a meno di 80 lire al quintale, si può facilmente arguire quale sia la percentuale di guadagno che resta ai macellai. Certo che non è più il guadagno di 4000 lire per quattro giorni (per essere abbondante voglio metterne una settimana), ciò che risponde a più di «ventimila» lire al mese di lavoro continuo! Ma il guadagno c'è sempre e fortissimo, tanto è vero che moltissimi macellai esercenti si vedono scorrazzare tranquillamente, anche nei giorni feriali, in calesse, in sidecar e qualcuno anche in automobile».

Il pellegrinaggio al Cimitero
per onorare i caduti in guerra

L'Intesa Femminile, in collaborazione con un gruppo di Associazioni diverse di indole, di interessi, di fede, unite in un solo sentimento di pietà materna, hanno presa l'iniziativa di onorare i caduti in guerra con un corteo solenne il giorno 2 novembre. L'organizzazione è validamente appoggiata e aiutata dalle Autorità civili e militari, coadiuvate dall'Associazione liberale democratica. Il corteo, partendo da piazza Castello, percorrerà la via Po fino a via Rossini, per la quale procederà in seguito, e per il corso Regina Margherita e il corso Catania giungerà al Cimitero. Quivi, entrando per la porta centrale, proseguirà fino al campo militare, ove dal clero sarà data la benedizione alle salme. Durante la funzione la *Schola Cantorum* degli allievi di don Bosco, canterà le esequie. Il corteo sfilerà in seguito per la porta che immette nella piazza d'Armi di Vanchiglietta. Il servizio d'ordine è affidato a guardie e carabinieri; ma data la mesta austerità della celebrazione, è a supporre che esso si trasformerà in un semplice servizio d'onore. Le Associazioni civili dovranno trovarsi in piazza Castello per le ore 14 e si schiereranno a fianco del Palazzo Madama, lato Prefettura; le rappresentanze militari saranno allineate dalla parte opposta, e cioè verso l'*Hôtel Europe*. La musica militare e le Autorità saranno allo sbocco del Palazzo Madama, prospiciente via Po.

La posa della prima pietra
del Tempio pei caduti in guerra

Il primo novembre prossimo, come tempo addietro accennammo, si avrà, in forma solennissima, la funzione della posa della prima pietra del nuovo Tempio dedicato ai caduti, tempio che sarà la parrocchiale del Borgo Crimea e sorgerà sull'area dell'ex casermetta Brocca in corso Moncalieri angolo via Volturno.

Alla cerimonia è assicurato l'intervento di membri di Casa Reale, di un rappresentante del Governo, di parecchi vescovi, di tutte le autorità cittadine, di numerosissime rappresentanze di Sodalizi patriottici. La funzione sarà celebrata dal cardinale arcivescovo che pronuncierà pure un discorso di circostanza. Oltre le bande militari parecchi corpi musicali si sono gratuitamente offerti per rendere più lieta la festa che assumerà un carattere eccezionale. Sul locale ove sorgerà l'Altare pei Caduti a fianco delle erigende Scuole Professionali serali pei figli del popolo il mattino del 2 novembre alle ore 10 sarà celebrata una messa da campo per tutti i caduti d'Italia con intervento di rappresentanze dell'esercito e della marina e poscia una breve commemora-

Operai e tecnici della "Fiat,, spiegano i motivi del "fermo,, sui disegni

Poichè l'incidente del «fermo» operato alla Fiat sui disegni e documenti che l'ing. Fornaca intendeva portare dallo stabilimento alla propria abitazione ha suscitato un vivissimo interessamento fra la massa operaia e particolarmente fra le molte migliaia di operai addetti alla maggiore fra le officine torinesi, abbiam reputato utile ed opportuno recarci allo stabilimento di corso Dante per più ampie e dettagliate informazioni. Abbiamo avuto così l'occasione di parlare coi membri della Commissione interna operaia, con quella dei capitecnici, con addetti all'Ufficio tecnico, con impiegati amministrativi e, in ultimo, anche col Capo officina generale, sig. Ravera.

Ci fu possibile in questo modo di raccogliere dati ed impressioni direttamente da coloro che o hanno partecipato al «fermo» od erano più degli altri al corrente della speciale situazione che portò all'incidente finale, che il Comitato Centrale della Fiom — come abbiamo pubblicato ieri — definisce un «caso più grave di quanto a prima vista possa parere... e che può avere larghe conseguenze».

Per spiegare come si giunse ad impedire all'ing. Fornaca di asportare i disegni ed i documenti già pronti ed involtati per portarli fuori dello stabilimento, ci venne detto che in seguito ad insistenti voci che circolavano intorno ai dirigenti attuali della Fiat ed ai loro propositi, il personale da qualche settimana aveva qualche preoccupazione al riguardo. Nella scorsa settimana le Commissioni interne degli operai e dei tecnici vennero a sapere che l'ingegnere Fornaca aveva ordinato l'allestimento di non una, come fu detto, ma due serie di disegni riproducenti i più minuti particolari delle vetture Fiat, specialmente di quelle di più recente costruzione. Una serie di disegni era stata ordinata in eliografia e la seconda con uno speciale procedimento, chiamato «a seppia», mediante il quale questi disegni possono essere riprodotti agevolmente un'infinita quantità di volte. I disegni, naturalmente, dovevano portare tutte le indicazioni — o «quotazioni» come si dice in termine tecnico — per modo da poter servire eventualmente alla fabbricazione dei pezzi di macchina in essi raffigurati.

Allarmato da queste notizie — ci dissero i nostri interlocutori — il personale prese le misure adatte ad impedire l'uscita, non giustificata, dei disegni dalla officina, e così si giunse al «fermo» di sabato, disposto dalle Commissioni interne degli operai e dei tecnici. Spiegata così l'origine del fatto, i nostri interlocutori ci comunicano altre notizie ed elementi, che noi obbiettivamente esponiamo, secondo ci vennero riferiti. Anzitutto essi oppongono alcuni chiarimenti alle dichiarazioni che l'ing. Fornaca fece ad un nostro redattore e che pubblicammo ieri. In primo luogo essi dicono che l'ordine di allestire i disegni non venne dato pubblicamente, ma anzi tale incarico venne dato in modo da dar motivo a ritenere che non si desiderasse che esso venisse conosciuto da altri all'infuori degli esecutori. I disegni di cui si tratta poi non sono sparsi a centinaia di qua e di là come venne affermato — perchè in tal caso non sarebbe occorso tirarne altre copie — essendo invece le copie in distribuzione ad altri uffici o parziali, cioè di qualche particolare soltanto, oppure non quotate epperciò poco usufruibili.

E' vero che, scomponendo una macchina, se ne possono ricavare i dati tecnici ed i particolari e si possono ricostituire i disegni, ma questa è cosa difficile, lunghissima e che richiede l'opera di parecchie persone. Inoltre i disegni delle macchine sono aggiornati con le ultime e minute modificazioni che in seguito alle prove, ai collaudi, alle esperienze eseguite dai reparti appositi si apportarono alle diverse parti di esse. I disegni sono di due specie: quelli d'insieme o tavole generali, e quelli dei singoli particolari, recanti i dati minuziosi d'ogni loro caratteristica. A questo proposito, l'ufficio tecnico rivendica a sè la paternità delle modificazioni apportate ai particolari di costruzione delle macchine, essendo ciò il frutto dell'esperienza pratica e del lavoro collettivo dei vari reparti, i quali coordinando le loro osservazioni ed i risultati delle prove e delle esperienze, sono quelli che indicano con precisione quali sono i ritocchi che si debbono apportare ai primi progetti.

Appunto per tutte queste considerazioni il personale non ritiene che l'asportazione dei disegni dovesse servire per la relazione da fare all'assemblea degli azionisti, alla quale non si portano così minuziosi dati tecnici. Del resto, osserva il personale, la progettata asportazione dei disegni ebbe tre diverse versioni giustificative. Dapprima venne detto che essi servivano per studiare la sistemazione dell'Officina Fiat-Lingotto, poi si dichiarò che servivano per la relazione da fare all'assemblea, ed infine il cav. Agnelli disse alla Commissione interna dei tecnici che si trattava del desiderio di avere un ricordo dell'officina ove i dirigenti avevano trascorso parecchi anni. Quindi il «fermo» non fu un atto d'indisciplina come qualcuno lo definì, ma una difesa degli interessi di circa diecimila famiglie che traggono i mezzi di sussistenza dal normale svolgimento dell'attività produttiva della Fiat. Le preoccupazioni del personale — soggiunsero coloro coi quali parlammo — erano tanto più giustificate in quanto mentre il cav. Agnelli, interpellato dalla Commissione operaia, venerdì scorso, se era vero che egli intendesse andare nel Belgio a fondervi una nuova fabbrica d'automobili, negò tale proposito, l'ing. Fornaca, interrogato poco dopo, ammise di essere intenzionato di andare in altri lidi.

Per ultimo, potemmo parlare col Capo officina generale della Fiat-Centro, signor Ravera, un provetto dirigente che gli operai apprezzano ed amano. Egli confermò quanto pubblicammo ieri intorno al graduale rapido riassestamento della produzione che mentre nei primi giorni del mese era di poco superiore alle 40 vetture giornaliere, nell'ultima settimana è salita a 60, toccando anche, nel giorno 20, il numero di 61. Egli aggiunse, e gli altri confermarono, che tale risultato si è potuto ottenere mercè il perfetto accordo e la perfetta camaraderie che si è venuta stabilendo fra tutti gli elementi umani che concorrono alla produzione: operai, tecnici ed amministrativi. E presto si salirà a cifre maggiori, che fra poco più di due mesi toccheranno un massimo di 75-80 vetture al giorno, pur che non manchino le materie prime.

Un ultimo rilievo ci fecero i nostri interlocutori. Essi, dissero, per ora non intendono opporsi a quella qualsiasi designazione che l'assemblea farà per i nuovi dirigenti, anche perchè non vuole compiere atti che avrebbero apparenza di collaborazione e addosserebbero al personale una certa responsabilità. Ma essi «desiderano» — ci dissero — che alla testa del grande opificio non vengano messi dei borsisti, ma dei veri competenti, perchè assicurino il personale che non ostacoleranno il progressivo sviluppo dell'azienda alla quale sono legati così vasti interessi cittadini, pubblici e privati.

Finita la conversazione ci vennero mostrati i disegni ed i documenti «fermati». Si tratta di oltre duemilacinquecento disegni contenuti in tre capaci scatole, e di tre grossi pacchi in cui sono contenuti appunti e documenti, registri legati in nero. Questi disegni e documenti sono ora custoditi nell'Ufficio della Commissione interna operaia, alla cui sorveglianza sono stati affidati.

Imposta sul consumo del vino

La Direzione del Dazio ricorda agli interessati che il 31 corr. mese scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle denuncie del vino prodotto nel 1920. Sono obbligati alla denuncia tutti i produttori di vino nel territorio del Comune per la parte fuori cinta. I piccoli proprietari, coltivatori, coloni, mezzadri che fossero inadempienti a tale obbligo non avranno diritto all'esenzione [illegible] dalla legge.

Il Patronato per i profughi di Torino

Il liquidatore del Patronato per i profughi di Torino avverte che a fine ottobre consegnerà i conti definitivi alla Regia Prefettura. Chiunque avesse crediti o pendenze da liquidare è invitato a rivolgersi entro il 31 ottobre 1920 al comm. Riccardo De Angeli; via Botero, 8 [illegible].

L'arresto a Nizza d'un complice nell'assassinio di Sonzini e Scimula

Il nostro corrispondente da Nizza Marittima ci telegrafa che, su domanda del Console italiano di quella città, la Polizia francese ha tratto ieri in arresto il meccanico Ferdinando Bertero di Giuseppe, di anni 20, abitante in Torino in via Bibiana, 26, imputato di avere cooperato all'arresto della guardia carceraria Scimula e di avere inoltre partecipato al giudizio sommario che si conchiuse colla condanna a morte dell'infelice agente e del Sonzini. A quanto sembra, il Bertero si era rifugiato in Francia varcando la frontiera a Ventimiglia, dopo un lungo viaggio a piedi. Il Console italiano ha già presentato domanda di estradizione. Il Bertero è la terza «guardia rossa» arrestata all'estero.

L'odissea di quattro "guardie rosse,,

Siamo venuti a conoscenza di uno strano episodio avvenuto durante l'occupazione degli stabilimenti metallurgici. A custodia di un reparto della «Rapid», dove stavano in deposito moltissimi autocarri, la Commissione interna aveva assunto quattro giovani i quali armati di rivoltelle, forniti dagli stessi commissari, dovevano funzionare da *guardie rosse*. Durante tutto il periodo dell'occupazione quel reparto non fu mai molestato da alcuno, dimodochè i quattro giovani incaricati della difesa, poterono assolvere con tutta facilità il loro compito. Essi dichiararono in seguito che durante quel periodo dormirono sempre pacificamente tutte le notti. Unico movimento che si notava nella fabbrica era il continuo andirivieni dei camions che uscivano e rientravano di giorno e di sera. Il più delle volte questi autocarri erano richiesti dalla Camera del Lavoro, la quale inviava a mezzo di un operaio un «buono» che veniva consegnato al Consiglio di fabbrica. Una notte, (è uno dei giovanotti che racconta il fatto), si presentarono due individui con uno di questi «buoni» per reclamare un camion, ma i giovani non essendovi a quell'ora in fabbrica nessuno della Commissione, si rifiutarono nel modo più reciso di ottemperare all'ordine.

Quando ebbe termine l'agitazione e venne fatto un inventario del materiale, si riscontrò che uno dei camions mancava. Furono chiamati i componenti la Commissione, i quali manifestarono il sospetto che autori del furto fossero stati le quattro «guardie rosse».

Dopo di aver tenuto tra loro consiglio, i commissari inviarono alcuni operai alla ricerca dei quattro giovanotti, i quali furono poche ore dopo condotti in fabbrica e sottoposti ad uno stringente interrogatorio. Esso non diede alcun risultato, poichè i quattro interrogati separatamente ed in gruppo, si limitarono sempre a negare qualunque consapevolezza nell'ammanco dell'autocarro. Ritenute vane ulteriori insistenze le quattro destituite «guardie rosse» furono condotte sotto buona scorta alle fonderie Masera, sul Viale Stupinigi per essere sottoposte ad un nuovo giudizio; ma non avendo trovato in questo luogo un locale atto ad essere trasformato in tribunale, i «giudici» trasferirono i giovani imputati alla vicina officina Blak, dove li fecero scendere in una cantina e, dopo averli nuovamente invitati a confessare il furto con argomenti che, a detta delle ex-guardie rosse, lasciarono per parecchi giorni i lividi sulle loro carni, li rinchiusero lasciandoli in quell'umida ed oscura segreta tutta la notte.

Solamente la mattina seguente essi furono rimessi in libertà, ma la Commissione interna sembra non abbia rinunciato a perseguitare i quattro giovanotti, i quali avevano a più riprese chiesto ai loro tormentatori di essere accompagnati in Questura, se si credeva che essi avessero commesso un furto. Certamente il funzionario dopo un interrogatorio li avrebbe lasciati in libertà e se la sarebbero cavata senza... alcun maltrattamento.

I giovani che da informazioni, risultano tutti incensurati, si sono recati da un Commissario di P. S., decisi a sporgere querela contro la Commissione operaia per sequestro di persona, sevizie e calunnie!

Come è facile immaginare, dopo queste peripezie i quattro giovanotti maledicono il capriccio o la curiosità che li ha spinti ad arruolarsi durante l'occupazione operaia, nelle «guardie rosse». Questo ci servirà di esempio per un'altra volta! — dichiararono i quattro al funzionario, il quale si affrettò a fare i dovuti scongiuri, non desiderando che si presenti mai più una disgraziata situazione come nella passata agitazione metallurgica!

Sartine e berrettaie

Ieri, presso la sede dell'Associazione Piemontese industria vestiario ed affini, dopo laboriose trattative, è stato raggiunto l'accordo fra i rappresentanti industriali e quelli operai per la risoluzione di due vertenze aperte da qualche settimana: quella riguardante le sarte per signora e quella riguardante le berrettaie.

Diamo in riassunto le clausole principali dei verbali di accordo stipulati dal signor Lento per la parte operaia e dall'avv. Pistoia per l'Associazione, coll'intervento del cav. Patriarca per il gruppo confezioni da signora e del signor Merzagora per gli industriali berrettai.

Le nuove condizioni di lavoro delle nostre aggraziate sartine in conseguenza del nuovo patto saranno le seguenti, a decorrere dal 1.o ottobre: 1.o la paga minima non potrà essere inferiore a L. 10 per le lavoranti, a L. 5,50 per le aiutanti ed a L. 4 per le apprendiste; 2.o Viene concesso l'aumento globale del 25 % alle lavoranti e del 30 % alle aiutanti; per le Ditte che applicano attualmente il premio, l'aumento è ridotto al 20 % globale per le lavoranti; 3.o E' accettata la revisione semestrale del caro-viveri sulla base del Bollettino della Città di Milano; 4.o Verrà concesso un premio di sei giorni di ferie alle lavoranti che prestino servizio almeno da due stagioni consecutive nello stesso laboratorio. Le ferie verranno fissate dalla Ditta nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre. Perderanno il diritto alle ferie quelle lavoranti che si asterranno dal lavoro per ragioni che non siano dipendenti da malattia giustificata con certificato medico, da gravissima disgrazia famigliare o da altri motivi speciali ritenuti giustificati dalla Ditta. Ogni giorno di assenza non contemplata nei casi succennati, verrà dedotto dai giorni di ferie a cui la lavorante ha diritto; 5.o I licenziamenti per la morta stagione saranno regolati da un preavviso di otto giorni ed avranno inizio dalle ultime assunte al lavoro, sempre in forma possibilmente rotativa.

Le nuove norme riguardanti le berrettaie sono le seguenti:

1.o Dal 1.o ottobre 1920 viene concesso un caro-viveri a tutta la maestranza nella seguente misura: L. 2 giornaliere alle operaie che normalmente guadagnano oltre L. 50 nella settimana di 48 ore; L. 1,50 alle operaie che percepiscono meno di L. 50 e L. 1 alle apprendiste; 2.o Le ferie sono compensate con il 2 per cento di premio concesso a norma dall'articolo 3 del Concordato di Aprile 1920; 3.o A norma dell'art. 4 dello stesso Concordato si intende che anche il caro-viveri sarà applicato nei casi di forzata astensione dal lavoro non dipendente dalla volontà della maestranza; 4.o Verrà fatta la revisione trimestrale del caro-viveri con decorrenza dal 30 Settembre al 31 dicembre in modo che la revisione includa esattamente 90 giorni prendendo come base di calcolo 5 cent. ogni due punti di aumento segnati dal Bollettino della città di Milano, come massimo per la prima categoria di operaie; per le altre categorie si conserva la proporzionale stabilita in questo Concordato; 5.o Il caro-viveri è subordinato alla puntualità delle operaie nell'assumere il lavoro. L'operaia che non compirà l'orario normale, perderà mezza giornata di caro-viveri per ogni mezz'ora o più di ritardo giornaliero, sia di mattino sia di pomeriggio salvochè le ore di assenza possano essere reintegrate nel corso della settimana; 6.o Le ore straordinarie vengono pagate col 30 % d'aumento; si intendono straordinarie le ore fatte in più delle 48 per la settimana di sei giorni lavorativi; 7.o Verrà applicato il Regolamento disciplinare dopo approvato di accordo con le rispettive Commissioni; 8.o Il presente Concordato avrà valore per il periodo di un anno a cominciare dal 1.o ottobre 1920, se non sarà disdetto entro il [illegible] di disdetta [illegible].

TEATRI e CONCERTI

Il Concerto di oggi agli "Amici dell'Arte,,

Un pubblico sceltissimo intervenne al 4° Concerto eseguito dal Settimino. Il 5° Concerto avrà luogo oggi, alle ore 16,45 precise, col seguente programma: Mozart: *Don Giovanni*, ouverture; Schubert: *Minuetto e scherzo*; Wagner: *Lohengrin*; Grieg: *Prière et danse du Temple*; Dvorak: *Humoresque*; Pierné: *Farandole*. — Esecutori: maestro Gallino, piano; prof. Vico, 1.o violino; prof. Ruggeriui, 2.o violino; prof. Fighera, viola; prof. Grossi, violoncello; prof. Cuneo, contrabasso; professore Virgilio, flauto.

Teatro Scribe

La fortunata rivista di Cesare e Francesco Dematia, e Colombino: *L'è perchè ch'ai mönca Stec*, è alle sue ultime rappresentazioni. L'ambiente ed il favore del pubblico si mantengono immutati; ogni sera sono nuovi successi di curiosità e di ilarità. La Compagnia Casaleggio, del teatro Scribe, passa col mese di novembre al teatro Rossini, ove mette in scena una nuova rivista degli stessi autori, dal titolo: *Sburdiste neni*.

Seguendo la Cronaca

Signori, si chiude!

Sarà questa la frase sacramentale che preluderà a giorni alla chiusura del negozio di via Garibaldi, 14, dove le Manifatture Italiane Riunite vendono la loro produzione di via Rossini, ang. corso Regina Margherita. Molti lo temono e perciò affrettano i loro acquisti, perchè in quel negozio si trovano abiti ben confezionati con ottime stoffe ai prezzi da L. 180 a 250, paletots da L. 200 a 300, stoffe, foderami, ecc. ecc.

Un piccolo brivido di freddo

avverte le signore che è venuto il momento di indossare i morbidi *mantelli*, gli eleganti *paletots*, i pratici *golfs*, che danno il grato senso di tepore. Esse non rimangono in forse nella scelta del negozio, dove fare l'acquisto. *La Ditta G. Rodi e Figli*, piazza San Carlo 1, è risaputo, possiede tutti i più recenti modelli e li vende a buonissime condizioni.

RISTORANTE TRIANON-PALACE (Già ARMANDO)

Via Viotti N. 16 - piano primo

Nel *Trianon Palace*, in via Viotti, piano primo, è sempre frequentatissimo questo ottimo ristorante, così apprezzato per il suo accurato servizio alla carta e a prezzi fissi.

Proprietari: *Viale, Rossini, Amerio*.

Il buon gusto e l'eleganza dei Torinesi

in fatto di calzature sono noti a tutti, ma attualmente, con l'enorme costo di questi articoli, non tutti possono soddisfare l'innato buon gusto. Se però tutti si recassero per i loro acquisti alla *Calzoleria Moderna di via Basilica*, 10, troverebbero di che soddisfare la loro esigenze, con la minore spesa.

PAPI

Durante la stagione del *thè* le signore eleganti hanno a Torino un ritrovo dei più aristocratici: il *Ristorante Papi*, dove ogni signora, oltre ad un concerto delizioso e ad una tazza di thè, può visitare la Mostra del Ritratto fotografico della Casa d'Arte Dall'Armi.

Si compera bene
e si portano a casa ottime stoffe

andando ad acquistarle da Giovanni Bertone (via IV Marzo, ang. via Milano) la Ditta di fiducia delle signore torinesi e piemontesi. Recentissimi arrivi di novità per inverno.

Avvicinandosi il giorno dei Santi

la Pescheria dell'Atlantico di via Genova, 21, (telefono 29-68) ricevono giornalmente una grande quantità di pesci finissimi, assortimenti speciali per pranzi, aragoste, pollame, selvaggina, tartufi, ecc. ecc.

Continua in Via Bertola, 13

la liquidazione di tutte le merci. Codoni 1 grandiosi locali. Ottima occasione per signora, merciaie, sarte e modiste.

I MOBILI PIU' BELLI

ed ai migliori prezzi, si trovano sempre nei grandiosi magazzini di Cesare Grappio e Menzio in Torino, piazza Moncabello, 31.

SOFA' LETTO ARNEODO

per una a due persone, sono i migliori e i più pratici. *Arneodo*, via Consolata, 4.

I Divertimenti

Al Cinema Ambrosio

continua ad ottenere il maggior successo la magnifica film *Debito d'odio*, dal romanzo di G. Ohnet. Con sorprendente abilità *Augusto Genina* ha inscenato questo splendido lavoro, risolvendo non poche difficoltà e ottenendo una mirabile fusione di scene e di effetti.

Il secondo "VENERDI' CHIC,,

In preparazione per domani, 29, il secondo *venerdì chic* della stagione. Il programma è tale che richiamerà nel signorile locale, riccamente addobbato e adorno di piante e fiori il solito grande pubblico aristocratico.

GIOVANNI GRASSO e BELLA SAINATI

saranno prossimamente i protagonisti di *Dopo il peccato* di Amleto Palermi, dramma violento e passionale, che si svolge nell'equivoco ambiente della bassa borghesia napoletana.

— Quanto prima: *Francesca Bertini*.

CINEMA ITALA
"I quattro moschettieri,,

Oggi prime proiezioni della piacevole film comico-sentimentale *I quattro moschettieri*, di cui sono protagonisti *Patata e suo fratello Arnold*, due valenti artisti in miniatura, i piccoli discepoli di *Luciano Albertini*.

Imminente: EDDIE POLO

Lunedì 1 novembre andrà in programma *Il re del Circo*, la più spettacolosa delle films americane di avventure. Ogni scena un'emozione! Eddie Polo, il formidabile attore atletico sbalordirà con le sue imprese straordinarie, che hanno fanatizzato il gran pubblico americano. L'attesa è grandissima.

Centomila lire di premio

ha promesso l'ingegnere d'Amalfi a chi gli ritroverà un importante plico, statogli rubato nel suo ufficio. La vistosa somma fa gola a più di una persona e risveglia basse cupidigie. I più accaniti nella ricerca del plico sono i «Girasole», misteriosa e terribile società di falsi detectives... Ma essi hanno a fare con *Buffalo e Bill*, due coraggiosi che combattono onestamente a viso scoperto colla loro poderosa forza muscolare o colla loro abilità. Tiene testa a tutti, sola, ma terribile, Marga, l'avventuriera senza cuore. L'affascinante eroina della avventurosa film *Buffalo e Bill* che si proietta in questa settimana con grande successo al *Cinema Teatro Vittoria*.

RUTH ROLAND contro la TIGRE

Grazia Boyd (Ruth Roland) si trova nella terza serie di *Tigre sacra* (*Lo strumento di vendetta*) nella più pericolosa e difficile situazione. Inseguita dai banditi, essa si rifugia in una capanna dove è racchiusa la tigre sacra... La lotta tra la fanciulla e la belva è raccapricciante. Gli spettatori del *Royal* vi assistono con brividi d'orrore.

Il Cav. EUSEBIO CAVICCHIONI al CINEMA MERIDIANA

Oggi al *Meridiana* si proietterà *Cavicchioni paladino dei dollari*, il bizzarro lavoro di cui è protagonista il *Cav. Eusebio Cavicchioni*, amico ed emulo di Maciste. Il pubblico si prepari a fare le più matte risate.

Cinema Borsa

La leggenda dei tre fiori drammatica e passionale film in tre atti ha ottenuto ieri pieno successo. Da oggi le repliche.

SALONE GHERSI
Ultime di *Pina Menichelli*

Oggi ultime della drammaticissima film *La disfatta dell'Erinni*, nella quale la Menichelli si è confermata una volta di più interprete di grande stile, dai mezzi eccezionali e intensamente suggestiva. La messa in scena di questo grandioso lavoro è impeccabile.

Domani: LA NAZIMOVA

Domani, venerdì (le premières al *Ghersi* hanno ora luogo ogni venerdì) debutterà la celebre attrice *La Nazimova*, per la prima volta in Italia. Essa sosterrà la parte di Hassuna nel dramma *L'occidente* di Kistemaekers.

Il secondo THE' DEL VENERDI'

Il signorile pubblico del *Ghersi* troverà pure domani, per il *secondo thè del venerdì*, un bellissimo programma musicale che verrà eseguito dalle due orchestre del locale riunite.

PARTE PRIMA. — *Beethoven* - Prometeo - Ouverture; *Mascagni* - Ratcliff - Sogno; *Catalani* - Edmea - Preludio; *Wagner* - Preludio e Morte d'Isotta.

PARTE SECONDA. — *Mascagni* - Iris - Inno al sole; *Grieg* - Peer Gynt - Suite V; *Massenet* - Scene pittoresche; *Rossini* - Guglielmo Tell - Ouverture.

MARIA JACOBINI

Vedremo la simpaticissima attrice venerdì 5 novembre in *Vergine folle* di H. Bataille.

La linea ferroviaria Torino-Aosta
completamente riattivata

Da stamattina è stata completamente riattivata la linea ferroviaria Torino-Aosta, rimasta interrotta nel tratto Borgofranco-Tavagnasco a causa della interruzione provocata dall'esportazione di una pila del ponte ferroviario di Montestrutto. Da ieri il servizio per treni viaggiatori e treni merci è normale. Il Capo compartimento comm. Ehrenfreund, per facilitare i trasporti e liquidare eventuali giacenze ha disposto che in tutte le stazioni del Regno vengano accettate le merci dirette alle stazioni tra Borgofranco ed Aosta, con precedenza sulle altre ed avviate immediatamente a destinazione. In pochi giorni i paesi interessati potranno così riprendere il loro traffico regolare ed avere le merci a lungo [illegible].

L'interruzione, come è noto, fu causata dall'alluvione del 25 settembre. Con altre interruzioni minori, si ebbe l'esportazione della pila del ponte di Montestrutto ed il rimediarvi, date le pioggie continue di questi tempi, la costante piena della Dora, e la difficoltà incontrate nella sostituzione della pila con travi in legno, portarono più a lungo i lavori di quello che era stato previsto. Poi di quindici metri di lunghezza dovettero essere messi in opera, e l'assicurarli, per le condizioni del terreno e le condizioni di tempo, non fu senza difficoltà.

Onoranze all'aviatore Ferrarin

Per iniziativa dell'Associazione aviatori aeronauti, domenica verrà consegnata all'aviatore tenente Arturo Ferrarin, reduce dal noto *raid* Roma-Tokio, una medaglia d'oro con diploma. La circolare d'invito dice: «Mancata per un complesso di circostanze, indipendenti dal vivo desiderio di tutti quelli che hanno seguito ed ammirato l'impresa del tenente Ferrarin, la possibilità di un'accoglienza al suo ritorno in Patria, degna della sua fede, ardore ed audacia, quest'Associazione che prima in Italia riunì ed onorò sempre i pionieri di ogni impresa aviatoria, non vuole manchi tale doverosa manifestazione onde portargli il plauso della città di Torino, culla dell'aviazione italiana, ove fu organizzato il *raid* e dove venne costruita la meravigliosa macchina, che, condotta con rara maestria dal Ferrarin, portò il tricolore nostro e la prova dell'ingegno ed audacia italiana attraverso lontane terre».

Proprietari e mezzadri
hanno raggiunto l'accordo

La lunga e laboriosa vertenza che era insorta fra i mezzadri e i proprietari di fondi sui colli torinesi è giunta finalmente al termine. Infatti veniamo informati che in una riunione tenutasi la notte scorsa in Prefettura fra i rappresentanti delle parti, sotto la presidenza del vice-prefetto avv. comm. Boggio è stato raggiunto l'accordo e venne stipulato e firmato dalle parti il nuovo patto colonico che andrà in vigore col prossimo 11 novembre 1920.

Furto nella palazzina del comm. Leumann

Servendosi di una falsa chiave, ignoti aprirono il cancello che cinge la palazzina del comm. Leumann in Corso Vittorio Emanuele, n. 105, ed entrati nel recinto ruppero un vetro della porta di servizio e si introdussero nell'interno, misero ogni cosa sossopra in cerca di bottino. Fatta la scelta della roba di loro gradimento uscirono indisturbati. Il passaggio dei ladri fu avvertito, soltanto nel giorno seguente dall'ing. Leumann, la cui famiglia soggiorna presentemente a Pianezza. Si constatò che la roba trafugata consiste in effetti di biancheria, in indumenti diversi e in pellicce, per un valore non ancora precisato.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Italiana degli Arbitri (Sottocomitato Piemontese). — Gli arbitri piemontesi soci dell'A. I. A., sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo stasera, giovedì, 28, alle ore 21, presso il Ristorante Fiorina per procedere alla nomina del Sottocomitato Piemontese e per discutere di importanti questioni. — Per incarico dell'A. I. A.: Avvocato Antonio Scamoni.

A proposito di una perquisizione. — La famiglia Molinengo, che subì una perquisizione durante le indagini per un grosso furto di stoffe, desidera far rilevare che la Vitra [illegible] l'assoluta innocenza di tutti i congiunti, i quali non hanno nulla a che vedere colla famiglia Valperga presso la quale il sequestro è avvenuto.

I presidenti del Fascio delle Associazioni di esercenti, commercianti ed industriali, componenti il Comitato elettorale, sono convocati d'urgenza per oggi, giovedì, alle ore 18, alla sede Esercenti (via Basilica, 5), per importantissime comunicazioni.

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — I soci appartenenti alla categoria mediatori, carradori, maniscalchi, tornitori e costruttori attrezzi, sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 21, presso la Lega, via Basilica, 5.

Associazione Mag. Italiana «Niccolò Tommaseo». — Salvo Rinvio, l'11 novembre si dovranno fare le elezioni per la nomina dei maestri nella Giunta superiore della P. I. La presidenza generale della «N. Tommaseo», per mezzo del suo consigliere nazionale del Piemonte, comunica a tutte le Sezioni della regione che ha designato a suoi candidati i maestri: Carlo Zanoni, di Milano, Carlo Natoli (consigliere scolastico provinciale di Arezzo).

Soc. M. S. fra Militari congedati della R. Marina. — Domenica, 31 corrente, alle 10 precise, assemblea generale straordinaria dei soci, per importanti deliberazioni, presso la sede sociale.

Riunione di tecnici metallurgici. — Ingegneri, chimici, impiegati, capi officina stabilimenti metallurgici sono convocati per stasera 28 ottobre, in via Botero, n. 11, piano primo, presso la sede del Sindacato Tecnici Industrie Metallurgiche ed affini del Piemonte, per discutere importanti interessi di categoria.

L'esposizione dei giovani esploratori cattolici. — Si è aperta nel Palazzo Arcivescovile, in via Arcivescovado, 12, ed è interessante. Il pubblico può visitarla dalle 15 alle 18 e dalle 20,30 alle 22 ogni giorno feriale. Nei giorni festivi è aperta anche dalle 10 alle 12.

Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto». — Per oggi giovedì, alle ore 17, nel locale sociale, sono invitate le socie dell'Alleanza Nazionale Femminile Vittorio Veneto, del Comitato Nazionale Femminile, nonchè i rappresentanti le varie Associazioni che hanno inviato la loro adesione alla speciale commemorazione della nostra Vittoria.

Civico Istituto Professionale Operaio. — L'accettazione delle domande d'iscrizione alla Scuola serale di arte decorativa industriale del Civico Istituto professionale operaio, è prorogata fino al giorno 6 del prossimo mese di novembre. Gli interessati sono invitati a presentarsi all'Ufficio di segreteria (corso S. Maurizio, n. 8), dalle ore 20 alle 22 dei giorni feriali per informarsi delle agevolazioni concesse a coloro che non sono in possesso dei titoli di studio prescritti per l'iscrizione o che intendano eseguire corsi di perfezionamento tanto nel ramo del disegno e della pittura decorativa, quanto in quello della modellazione ornamentale.

Partito popolare italiano. — Oggi, giovedì, alle ore 21, nella sottosezione Barriera di Nizza (via Nizza, 257), l'on. Saverio Fino terrà una conferenza sui «Problemi comunali e sociali odierni». — Tutti i soci e simpatizzanti sono vivamente pregati a voler intervenire questa sera, giovedì, ore 20,30, nei locali di via Saccarelli, 3, ove l'avv. Antonio Cappa Legora terrà una conferenza in tema di Elezioni Amministrative.

Olio Sasso Medicinale

ricostituente sovrano

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
:: Oli di Oliva e Prodotti Medicinali ::

ISTITUTO MODERNO

Via Galliari, 8 (Porta Nuova), Torino
Liceo - Scuola Tecnica - Istituto - Ginnasio
Apertura dei corsi 4 novembre - Esterni - Semiconvitto - PENSIONATO per studenti pubblicisti.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o dalle 8,30-9,30; 13-14,30; 16-18.

Direttore Tecnico

Amministrativo di Calzaturificio cerca miglioramento. Primissime referenze. — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

SARTORIA G. ROSSETTI

Via XX Settembre, 46
Già tagliatore E. NORZI

RABARBARO FULBER

Inappetenza - Indigestioni
Stitichezza - Malattie di fegato
— Il flacone lire 6 —
Farmacia Centrale - Bergesio e Fulchert
3, Via Roma, 3 - TORINO

BENZINA-LAMPO

Lubrificanti e pneumatici — Consegna immediata — Servizio a domicilio. — Ditta PESATORI e BIANZINO di L. Pesatori — Torino, via Giannone, 7, tel. 30-84; via Fabbriche (Borgo San Paolo), 15, tel. 15-53.

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

POMPE - TUBI GOMMA

per travaso
COMPLETO assortimento articoli per CANTINA
Catalogo gratis
E. BARBERO
Via Urbano Rattazzi, 3, dirimpetto piazza Lagrange - Torino - Telefono 54-02.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
ALBA
Corsi accelerati di Istituto e di Scuola Tecnica. — Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore.

:: MOBILI ::
Grande liquidazione per cessazione di commercio
— FORTI RIBASSI —
LUIGI GATTI Via Carlo Alberto, 31 :: TORINO ::

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Senza tralasciare le vostre occupazioni
potete ottenere laurea di Dottore od Ingegnere, o titolo di Professore o Ragioniere da una Università riconosciuta dallo Stato. — Scrivere al Delegato Ufficiale cifra B 13707 G. alla Casella postale 76 Lugano (Svizzera).

Malattie **PIEDI e MANI** [illegible]
Dr. ARMANDIS, via Bocchi, 16 - Feriali 15-17; festivi 9-10

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso all'appalto della costruzione di 100 alloggi per conto della Società Anonima Cooperativa Case Economiche Ferrovieri di Torino.

Le Ditte concorrenti potranno prendere visione delle condizioni generali d'appalto presso la Sede della Società: Corso Vittorio Emanuele, 23, Torino, ogni giorno, dalle 15 alle 18.

Il concorso si chiuderà improrogabilmente col 13 novembre prossimo venturo.

Torino, 22 ottobre 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.